

FV SNArc Fagoni e Ziringonis

COMUNE DI SAN NICOLO' D'ARCIDANO

PROPONENTE

Green Sole s.r.l.
Piazza Walther Von Vogelweide, 8
39100 Bolzano

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

CODICE ELABORATO

OGGETTO:
Riscontro alle Osservazioni MASE

VIA-I
R14

COORDINAMENTO

bm!



BRUNO MANCA | STUDIO TECNICO DI INGEGNERIA

📍 CENTRO COMMERCIALE LOCALITA' "PINTOREDDU", SN
STUDIO TECNICO 1° PIANO INTERNO 4P 09028 SESTU
☎ +39 347 5965654 €📄 P.IVA 02926980927
📧 SDI: W7YVJK9 ATTESTATO ENAC N° I.A.PRA.003678
📧 INGBRUNOMANCA@GMAIL.COM PEC: BRUNO.MANCA@INGPEC.EU
🌐 WWW.BRUNOMANCA.COM 🌐 WWW.UMBRAS360.COM

GRUPPO DI LAVORO S.I.A.

Dott.ssa Geol. Cosima Atzori
Dott. Ing. Fabio Massimo Calderaro
Dott. Giulio Casu
Dott. Agr. Federico Corona
Dott.ssa Ing. Silvia Exana
Dott.ssa Ing. Ilaria Giovagnorio
Dott. Ing. Bruno Manca
Dott. Nat. Maurizio Medda
Dott. Ing. Giuseppe Pipitone
Dott.ssa Ing. Alessandra Scalas
Dott. Nat. Fabio Schirru
Dott.ssa Archeol. Alice Nozza

REDATTORE

Dott.ssa Ing. Silvia Exana
Dott.ssa Ing. Ilaria Giovagnorio
Dott. Nat. Maurizio Medda
Dott. Ing. Giuseppe Pipitone
Dott.ssa Ing. Alessandra Scalas

00	Ottobre 2023	Prima emissione	Bruno Manca	Gianluca Valentì	
REV.	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	ELABORAZIONE	VERIFICA	APPROVAZIONE

FORMATO
ISO A4 - 297 x 210

RIFERIMENTO: [ID:9597] – Procedura di Valutazione di Impatto Ambientali (V.I.A.) ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., relativa al progetto degli impianti fotovoltaici denominati "Snarc_Fagoni" e "Terra Ziringonis" della potenza complessiva di 38,3 MWp e relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel territorio del Comune di San Nicolò d'Arcidano (OR).

PROPONENTE: Green Sole S.r.l.

OGGETTO: Riscontri in relazione alle seguenti comunicazioni:

- Direzione Generale dell'agricoltura - nota prot. n. 24356 del 10.08.2023
- Assessorato degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica - Servizio Demanio e Patrimonio di Cagliari – nota prot. n. 24729 del 22.08.23
- Direzione Generale del Corpo Forestale e Vigilanza Ambientale - Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale e del CFVA Di Oristano – nota prot. n. 25191 del 29.08.23
- Consorzio di Bonifica Sardegna Meridionale – nota prot. n. 25192 del 29.08.23
- Agenzia Regionale Per La Protezione Dell'ambiente Della Sardegna – nota prot. n. 25353 del 31.08.23
- Direzione Generale Dei Trasporti - Servizio Per Le Infrastrutture, La Pianificazione Strategica e gli Investimenti Nei Trasporti – nota prot. n. 25367 del 31.08.2023
- Comune di San Nicolò D'Arcidano – nota prot. n. 013700 del 31.08.2023
- Servizio Genio Civile di Oristano - nota prot. n. 27173 del 15.09.2023

SOMMARIO

Premessa	3
DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA - nota prot. n. 24356 del 10.08.2023....	3
Osservazione 1:.....	3
Osservazione 2:.....	3
ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE E URBANISTICA - Servizio Demanio e Patrimonio di Cagliari – nota prot. 24729 del 22.08.23	4
Osservazione 1:.....	4
DIREZIONE GENERALE DEL CORPO FORESTALE E VIGILANZA AMBIENTALE - Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale e del CFVA di Oristano – nota prot. 25191 del 29.08.23	5
Osservazione 1:.....	5
CONSORZIO DI BONIFICA SARDEGNA MERIDIONALE – nota prot. 25192 del 29.08.23	7
Osservazione 1:.....	7
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELLA SARDEGNA – nota prot. 25353 del 31.08.23	8
Osservazione 1:.....	8
Osservazione 2:.....	8
Osservazione 3:.....	9
Osservazione 4:.....	9
DIREZIONE GENERALE DEI TRASPORTI - Servizio per le infrastrutture, la pianificazione strategica e gli investimenti nei trasporti – nota prot. 25367 del 31.08.2023	14
Osservazione 1:.....	14
COMUNE DI SAN NCOLO' D'ARCIDANO – nota prot. 013700 del 31.08.2023	16
Osservazione 1:.....	16
Osservazione 2:.....	17
Osservazione 3:.....	17
Osservazione 4:.....	18
Osservazione 5:.....	19
SERVIZIO DEL GENIO CIVILE DI ORISTANO – nota prot. 36957 del 15.09.2023	20
Osservazione 1:.....	20
Osservazione 3:.....	28

Premessa

Nel presente documento si intende dare un riscontro puntuale alle osservazioni relative alla realizzazione del progetto degli impianti fotovoltaici denominati "FV SNArc Fagoni e Ziringonis", nel territorio comunale di San Nicolò d'Arcidano.

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA - nota prot. n. 24356 del 10.08.2023

Osservazione 1:

Si segnala che è stato prodotto uno specifico elaborato "VIATav14_Aree_con_valore_paesaggistico_Art_142-signed", nel quale è erroneamente riportato che le aree in progetto non risultano gravate da usi civici. Si rende quindi necessaria una rielaborazione della tavola sugli usi civici.

Risposta:

Nel sottolineare che la Direzione Generale dell'Agricoltura non ha sollevato alcun elemento preclusivo rispetto al procedimento di VIA in corso, nel riscontrare le osservazioni inerenti alla presenza di usi civici si evidenzia che è stata elaborata la tavola "VIA-I-Tav.31 – Inquadramento su usi civici" da cui risulta che un limitato tratto delle opere di connessione in cavo interrato MT interessa porzioni di aree gravate da usi civici, mappali 212-220 del Fg. 19, lungo una viabilità esistente per un tratto di circa 100 m e un tratto di raccordi aerei in AT interessa il mappale 212 del Fg. 19.

Osservazione 2:

Si segnala inoltre che non è stato prodotto il piano particellare, pertanto se ne chiede l'integrazione.

Risposta:

Si fa presente che i documenti sono stati trasmessi in data 10/03/2023 con i seguenti codici:

- "R002-Particellare esproprio unico MT-AT Coddu Fagoni rev01-signed";
- "R002-Particellare esproprio unico MT-AT Terra Ziringonis rev01-signed".

Per comodità si trasmettono nuovamente.

ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE E URBANISTICA - Servizio Demanio e Patrimonio di Cagliari – nota prot. 24729 del 22.08.23

Osservazione 1:

Al fine dell'accertamento della titolarità della Regione Sardegna del diritto dominicale sui beni inquadrabili nel novero del demanio idrico/idraulico interessati da interferenze per l'esecuzione dei lavori di cui all'oggetto, è necessario integrare gli elaborati grafici con la puntuale individuazione delle interferenze in corrispondenza dei corpi idrici e delle particelle catastali interessate. A tal fine, si allega alla presente nota schema esemplificativo circa la rappresentazione e identificazione degli attraversamenti dei beni del Demanio idrico. Si coglie l'occasione per ricordare che particolari facoltà di godimento inerenti la realizzazione e l'esercizio di opere e manufatti che occupino, o attraversino in proiezione o in subalveo, delimitate porzioni di aree del demanio idrico possono essere assentite soltanto attraverso uno specifico atto di concessione, avente propriamente natura costitutiva. Fino all'emissione di tale provvedimento, il soggetto interessato non può vantare alcun titolo legittimo alla fruizione del bene con modalità differenziate rispetto alla generalità dei cittadini di un qualsiasi bene appartenente al demanio, tanto meno realizzare le opere se prevedono attraversamenti di tali beni. Poiché ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Unica degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, ai sensi dell'art.12 comma4 bis del D.Lgs. n. 387/2003, il proponente deve dimostrare la disponibilità delle aree demaniali su cui realizzare l'impianto ovvero può richiedere la dichiarazione di pubblica utilità e l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio delle aree interessate dalla realizzazione dell'impianto e delle opere connesse, a tal proposito si informa codesto Ufficio che agli atti del Servizio scrivente non risulta pervenuta alcuna richiesta di concessione per l'occupazione delle aree demaniali in parola né è stato avviato alcun procedimento per il rilascio del titolo concessorio.

Risposta:

È stata elaborata la nuova tavola "VIA-I-Tav.32 – Inquadramento su Consorzio di Bonifica".

Si precisa che, a seguito del decreto di VIA, nel contesto del procedimento finalizzato al rilascio dell'Autorizzazione Unica di cui al D. Lgs. n. 387/2003, saranno prodotti i necessari elaborati, che recepiranno anche tutte le prescrizioni ambientali, nei quali verranno gestite le potenziali interferenze e sulla scorta dei quali saranno richiesti i connessi titoli autorizzativi/concessori.

DIREZIONE GENERALE DEL CORPO FORESTALE E VIGILANZA AMBIENTALE - Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale e del CFVA di Oristano – nota prot. 25191 del 29.08.23

Osservazione 1:

Considerato che, qualora un incendio dovesse interessare l'impianto e/o le aree destinate all'attività agricola circostanti, sarebbe molto complicato intervenire per lo spegnimento con mezzi aerei e a terra, si suggerisce di adottare misure efficaci non solo per la prevenzione ma anche per la lotta, nella remota ma possibile circostanza che, in giornate particolarmente critiche, ciò possa accadere, arrecando danni importanti all'impianto. Si fa presente che, in adiacenza al terreno destinato all'impianto fotovoltaico denominato SNARC Ziringonis, è presente, in apparente stato di abbandono, l'area dell'impianto di trattamento dei materiali derivanti dall'attività estrattiva. Gli stabili e le strutture fatiscenti, i materiali ferrosi ed i mezzi abbandonati necessitano di un'azione urgente di bonifica, anche per non vanificare le azioni di recupero naturalistico dello specchio d'acqua artificiale previste, a pochi metri di distanza, dal progetto.

Risposta:

L'osservazione della Direzione Generale del Corpo Forestale precisa che l'area oggetto di intervento non è gravata da vincolo idrogeologico ai sensi dell'art.1 del RDL 30 dicembre 1923, n. 3267, né vi sono aree ascrivibili a bosco ai sensi della L.R. 8/2016, e pertanto di non dover esprimere alcun parere in relazione a tali aspetti.

Con riferimento a talune indicazioni fornite nelle osservazioni, si riportano di seguito alcune precisazioni.

Impianto FV Ziringonis

Premesso che:

- l'impianto fotovoltaico ricade in zona D destinata ad attività di cava nella quale non vi è presenza di vegetazione;
- l'area di progetto ricade in aree con rischio incendi boschivi molto basso;
- nelle vicinanze dell'area di progetto non sono indicati assi stradali a grave rischio di insorgenza incendi.

Si precisa che l'impianto fotovoltaico confina:

- a nord-ovest con lo specchio d'acqua, attraverso il quale non potranno certo propagarsi incendi;
- a nord-est con l'area di cava totalmente priva di vegetazione e confina con la strada vicinale esistente;

- a sud- est con la strada statale SS126, dalla quale è separato da una ulteriore fascia arata di quasi 30 m;
- a sud con campi arati.

Relativamente al perimetro sud si fa presente che le prescrizioni antincendio 2023-2025, per i terreni e fabbricati, precisano all'art.16 del "Titolo IV – Norme di prevenzione" che "i proprietari e/o conduttori di terreni appartenenti a qualunque categoria d'uso del suolo, sono tenuti a ripulire da fieno, rovi, materiale secco di qualsiasi natura, l'area limitrofa a strade pubbliche, per una fascia di almeno 3 metri calcolati a partire dal limite delle relative pertinenze della strada medesima all'interno dei propri confini". Tali 3 m diventano 5 m esclusivamente nel caso in cui il terreno confini con aree boscate.

Nel progetto presentato non sono presenti aree boscate confinanti e la distanza tra i pannelli e la fascia di mitigazione arborea è sempre uguale o superiore a 3 m.

L'area limitrofa al progetto presentato, in cui sono presenti stabili e strutture fatiscenti, materiali ferrosi e mezzi abbandonati, che necessita di un'azione urgente di bonifica, fa capo alla società QEco Srl che non ha relazioni con il soggetto proponente né con i proprietari dei terreni in cui si è proposto il progetto. Il soggetto proponente, pertanto, non ha alcun titolo per poter eseguire interventi di bonifica sull'area summenzionata.

Impianto FV Fagoni

L'impianto è circondato, oltre che dalla strada interna di almeno 3 m lungo tutto il confine dell'impianto:

- lungo il perimetro ovest dalla strada statale SS126, dalla quale è separato da una ulteriore fascia di rispetto arata di quasi 30 m;
- lungo tutto il resto del perimetro da una strada di penetrazione agraria di larghezza almeno 5 m.

Sia che l'innesco dell'incendio avvenga all'interno dell'impianto o all'esterno, come precisato nella relazione "VIA – R10_Relazione rischio incendio boschivo", la progettazione dei punti di accesso e percorsi da lasciarsi per le manutenzioni elettriche successive e le fascia arata di almeno 3 m prevista per il soccorso, riducono il rischio che un eventuale incendio possa diffondersi e propagarsi e potranno essere utilizzate per il passaggio di eventuali mezzi usati dalle squadre di spegnimento (es. autobotti).

In conclusione, si ritiene che la realizzazione dei nuovi impianti fotovoltaici non pregiudichi le caratteristiche dell'area in termini di rischio d'incendio e che, a ragione del contesto urbanizzato e delle infrastrutture viarie presenti nell'area, le misure adottate in fase di progettazione degli impianti siano efficaci per la prevenzione e la lotta ad eventuali incendi.

Si ritiene altresì che la realizzazione delle opere accessorie degli impianti determinino, anzi, un miglioramento per quanto riguarda la facilità di intervento e il contenimento di eventuali incendi.

CONSORZIO DI BONIFICA SARDEGNA MERIDIONALE – nota prot. 25192 del 29.08.23

Osservazione 1:

Interferenze del progetto con le opere di irrigazione del Consorzio di Bonifica.

Risposta:

Nel sottolineare che Il Consorzio di Bonifica Sardegna Meridionale non ha sollevato alcuna osservazione ostativa rispetto al procedimento di VIA in corso, si precisa che:

è stata elaborata la tavola "VIA-I-Tav.32 – Inquadramento su Consorzio di Bonifica", e che

a seguito del decreto di VIA, nel contesto del procedimento finalizzato al rilascio dell’Autorizzazione Unica di cui al D. Lgs. n. 387/2003, saranno prodotti i necessari elaborati, che recepiranno anche tutte le prescrizioni ambientali, nei quali saranno gestite le potenziali interferenze che dovessero emergere con la rete di irrigazione del Consorzio di Bonifica. A tal fine verrà richiesta al Consorzio la disponibilità ad un sopralluogo congiunto in campo volto a definire la puntuale presenza delle condotte della rete di irrigazione.

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELLA SARDEGNA – nota prot. 25353 del 31.08.23**Osservazione 1:**

Componente atmosfera. Si condividono le azioni correttive indicate dal Proponente nell'elaborato "VIAR02_ Piano_di_monitoraggio_ambientale" (volte ad intensificare le attività di contrasto al sollevamento delle polveri) e si chiede, in aggiunta a quanto già descritto, di attuare ulteriori specifiche misure.

Risposta:

In merito misure mitigative a tutela della componente atmosfera, si attueranno in aggiunta alle prescrizioni previste nel documento "VIAR02_ Piano_di_monitoraggio_ambientale", e rispetto al quale ARPAS ha già manifestato di "condividere le azioni correttive indicate", le seguenti ulteriori specifiche misure:

- spegnere i motori dei mezzi da lavoro nei periodi di pausa dalle lavorazioni;
- sospendere la movimentazione di materiali polverulenti durante giornate con vento intenso;
- effettuare la costante bagnatura o pulizia delle strade utilizzate (pavimentate e non) e dei cumuli di materiale polverulento eventualmente stoccato nelle aree di cantiere;
- utilizzare barriere protettive mobili, di altezza idonea, da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni;
- prevedere una postazione di lavaggio delle ruote e dell'esterno dei mezzi in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria, per evitare dispersioni di materiale polverulento lungo i percorsi stradali.

Osservazione 2:

Componente acque. In merito alle interferenze delle opere con il piccolo invaso presente nell'area si richiedono opportune misure mitigative.

Risposta:

In merito alle interferenze delle opere con il piccolo invaso presente nell'area, si attueranno opportune misure di mitigazione, quali a titolo esemplificativo:

- evitare il rilascio di sostanze inquinanti nelle acque;

- mettere in atto tutti i necessari accorgimenti volti a ridurre la torbidità delle acque.

Con riferimento, invece, alla tutela dei corpi idrici sotterranei si adotterà particolare cautela durante le operazioni di scavo e si implementeranno tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare eventuali contaminazioni delle acque sotterranee.

Osservazione 3:

Componente suolo. In merito alla componente pedologica, al fine di tutelare la risorsa, si evidenzia la necessità di porre in essere tutti i necessari accorgimenti atti ad impedirne la perdita ed il depauperamento.

Risposta:

In merito alla componente pedologica, al fine di tutelare la risorsa, si metteranno in atto tutti i necessari accorgimenti atti ad impedirne la perdita ed il depauperamento, quali:

- vietare il transito dei mezzi pesanti utilizzati per le lavorazioni, soprattutto con terreno bagnato, al di fuori delle piste di cantiere, per evitare un'eccessiva costipazione del terreno che potrebbe ostacolare un ottimale approfondimento degli apparati radicali delle specie vegetali;
- predisporre opportune procedure di intervento da attuare in caso di sversamenti accidentali all'interno dell'area di progetto.

Osservazione 4:

Componente biodiversità. In aggiunta a quanto descritto, si chiede di integrare il PMA prevedendo il monitoraggio della componente faunistica anche nella fase Ante Operam e corso d'opera.

Si ritiene opportuno che il Proponente fornisca maggiori dettagli sulla localizzazione spaziale dei punti/areali di indagine individuando le ubicazioni dei punti di monitoraggio sia in termini di coordinate geografiche che di rappresentazione cartografica.

Risposta:

PIANO DI MONITORAGGIO FAUNISTICO ANTE-OPERAM

APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO

Le metodologie di seguito descritte adottano l'approccio BACI (Before After Control Impact) che permette di misurare il potenziale impatto di un disturbo, o un evento. In breve, esso si basa sulla valutazione dello stato delle risorse prima (Before) e dopo (After) l'intervento, confrontando l'area soggetta alla pressione (Impact) con siti in cui l'opera non ha effetto (Control), in modo da distinguere le conseguenze dipendenti dalle modifiche apportate da quelle non dipendenti.

MATERIALI

Per le attività di rilevamento sul campo si prevede l'impiego dei seguenti materiali in relazione alle caratteristiche territoriali in cui è proposto l'impianto fotovoltaico e alle specificità di quest'ultimo in termini di estensione e composizione nel numero di aerogeneratori:

- cartografia in scala 1:25.000 comprendente l'area di studio e le aree circostanti;
- binocoli 10x42;
- Cannocchiale con oculare 20-60x + montato su treppiede.

TEMPISTICA

L'applicabilità del seguente protocollo di monitoraggio prevede un tempo d'indagine pari a 4 mesi (marzo, aprile, maggio, giugno).

FREQUENZA

Sono previste 3 sessioni al mese compreso un rilevamento notturno finalizzato al censimento di specie di avifauna notturna, rettili e mammiferi crepuscolari compresi i chiroterri (per questi ultimi, nei mesi di aprile, maggio e giugno, saranno installati i bat-detector per la registrazione degli ultrasuoni necessari successivamente a identificare le specie mediante analisi acustiche).

VERIFICA PRESENZA/ASSENZA COMPONENTE FAUNISTICA LUNGO TRANSETTI LINEARI

All'interno dell'area circoscritta dalla perimetrazione dell'impianto fotovoltaico, saranno predisposti dei percorsi (transetti) di lunghezza variabile; analogamente saranno predisposti transetti nel sito di controllo, laddove possibile, di analoghe caratteristiche ambientali, tale da coprire una superficie di uguale estensione; la lunghezza dei transetti terrà comunque conto dell'estensione dell'impianto fotovoltaico. Tale metodo risulta essere particolarmente efficace per l'identificazione delle specie di rettili, di alcune specie di mammiferi e uccelli; le sessioni di rilevamento prevedono una puntuale mappatura di tutti i contatti visivi e, nel caso degli uccelli, canori che si incontrano percorrendo i transetti preliminarmente individuati e che dovranno opportunamente, ove possibile, attraversare tutti i lotti di collocazione dei pannelli fotovoltaici (ed

eventualmente anche altri tratti interessati da tracciati stradali di nuova costruzione). Le attività avranno inizio a partire dall'alba o da tre ore prima del tramonto, ed il transetto sarà percorso a piedi alla velocità di circa 1-1,5 km/h.

In particolare, sono previste un minimo di 2 uscite sul campo mensili per tutto il periodo di monitoraggio, in occasione delle quali saranno mappate su carta (in scala variabile a seconda del contesto locale di studio), Al termine dell'indagine saranno ritenuti validi i territori di specie faunistiche con almeno 2 contatti rilevati in 2 differenti uscite, separate da un intervallo di 15 gg.

N. RILEVATORI IMPIEGATI: 2

PIANO DI MONITORAGGIO FAUNISTICO FASE DI CANTIERE

APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO

In relazione alle attività di cantiere, che comporteranno l'interessamento delle superfici oggetto d'indagine nella fase ante-operam, l'impiego della metodologia dei transetti per i rilevamenti della componente faunistica sarà adattato alla nuova condizione; pertanto saranno confermati i transetti esterni individuati nella fase ante-operam quali aree di controllo, mentre potranno essere valutati nuovi transetti o punti di ascolto/osservazione nell'ambito delle aree oggetto d'intervento e in quelle a esse adiacenti in relazione alle condizioni di fruibilità dettate dalle esigenze di cantiere.

In merito alla tempistica dei rilevamenti prevista, questa coinciderà con il periodo definito dal formale avvio e cessazione delle attività di cantiere così come da cronoprogramma.

Per tutti gli altri aspetti saranno confermate le impostazioni adottate nel piano di monitoraggio faunistico ante-operam.

PIANO DI MONITORAGGIO FASE DI ESERCIZIO

Il piano di monitoraggio faunistico è finalizzato a verificare i seguenti aspetti:

- Validità delle misure mitigative proposte
- Accertamento e quantificazione di eventuali casi di mortalità
- Definizione del profilo faunistico durante l'operatività dell'impianto FV.

In merito al primo punto sarà verificata la composizione faunistica che caratterizzerà la siepe perimetrale, quest'ultima proposta come misura mitigativa/compensativa in relazione all'eradicazione pressoché totale dell'attuale assetto vegetazionale presente all'interno del sito d'intervento progettuale; oltre all'individuazione qualitativa sarà anche accertato quale possa essere il tipo di utilizzo dell'habitat per ogni specie individuata, cioè se come sito rifugio/alimentazione/riproduzione.

Al fine di impedire i liberi spostamenti della fauna locale è stata suggerita, come misura mitigativa finalizzata all'attenuazione dell'effetto barriera, la predisposizione di un franco di 30 cm alla base di tutta la recinzione perimetrale per consentire il passaggio della fauna di piccola e media taglia o di varchi mediante scatolari idraulici. Tale verifica sarà in relazione al terzo punto dei tre aspetti di analisi di cui sopra, inoltre saranno accertati quali passaggi sono maggiormente utilizzati in relazione alle caratteristiche degli habitat circostanti esterni ed alla distribuzione delle opere all'interno dell'impianto.

L'accertamento dei casi di mortalità riguarderà l'entità degli eventuali impatti da collisione con i pannelli.

Considerata la tipologia dell'impianto fotovoltaico adottata, che comporta una chiusura più continua degli spazi aerei soprastanti il suolo, sarà verificata la composizione qualitativa e distributiva delle specie presenti all'interno dell'area di progetto.

FAUNA OGGETTO DI MONITORAGGIO:

Tutte le specie appartenenti alle classi di anfibi, rettili, uccelli e mammiferi.

AMBITO D'INDAGINE:

Tutta l'area dell'impianto FV compresi gli ambiti perimetrali entro 100 metri dal perimetro e nell'area di controllo.

TEMPISTICA:

Primi tre anni di esercizio dell'impianto FV.

FREQUENZA:

3 sessioni di rilevamento mensili che, in relazione alla stagione, prevedranno anche rilevamenti notturni.

METODOLOGIA:

Per l'avifauna nidificante il metodo di censimento adottato sarà il campionamento mediante punti d'ascolto (point count) che consiste nel sostare in punti prestabiliti 10 minuti, annotando tutti gli uccelli visti e uditi all'interno dell'impianto FV e nelle siepi adiacenti.

Per l'avifauna stanziale/svernante sarà impiegato il metodo dei transetti distribuiti sia all'interno dell'impianto FV che nelle aree adiacenti esterne lungo la perimetrazione.

Quest'ultima metodologia sarà adottata anche per definire il profilo qualitativo dell'erpetofauna nei medesimi ambiti d'indagine.

In merito alle specie di mammiferi saranno eseguiti dei monitoraggi notturni per le specie crepuscolari e/o notturne, mediante l'utilizzo di fonte luminosa artificiale, tale metodo comporterà l'indagine, ove l'accessibilità lo consenta, su tutte le superfici poste al di sotto dei pannelli e lungo un transetto perimetrale al fine di verificare la presenza in prossimità delle siepi. Nelle fasi diurne le ricerche di tracce e/o segni di presenza saranno eseguite mediante transetti preventivamente individuati, come per le altre classi oggetto d'indagine, lungo i percorsi di servizio presenti all'interno dell'area dell'impianto, e in prossimità della recinzione perimetrale all'esterno.

NUMERO DI RILEVATORI IMPIEGATI: 2

ATTREZZATURA IMPIEGATA: n. 1 binocolo, n. 5 fototrappole, n. 1 faro a led portatile, n.2 bat-detector

RESTITUZIONE DATI:

Report annuale dopo il primo anno di attività in cui sarà riportato il profilo faunistico dell'area oggetto di studio, le mappe distributive delle specie e l'efficacia delle misure mitigative adottate.

Il report finale, elaborato a conclusione del secondo anno di monitoraggio, tratterà, oltre all'aggiornamento dei dati degli argomenti illustrati nel primo report, anche il confronto tra i due anni al fine di evidenziare quali siano le tendenze.

DIREZIONE GENERALE DEI TRASPORTI - Servizio per le infrastrutture, la pianificazione strategica e gli investimenti nei trasporti – nota prot. 25367 del 31.08.2023**Osservazione 1:**

Non è stata eseguita un'analisi di coerenza con il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) attualmente vigente, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 66/23 del 27 novembre 2008. A tal proposito si ritiene che il progetto non sia in contrasto con le indicazioni del PRT, in quanto non modifica gli scenari di assetto futuro del sistema dei trasporti.

Si rileva che nel suddetto elaborato non è presente una componente specifica per "Mobilità e Trasporti" e non sono stati fatti studi relativi all'eventuale impatto che la realizzazione del progetto potrebbe avere sul sistema dei trasporti. Si evidenzia che gli impatti ambientali generati dal progetto sul sistema dei trasporti rappresentano un aspetto non trascurabile nell'ambito della fase di realizzazione dell'impianto fotovoltaico, soprattutto in relazione alla tipologia dei mezzi eccezionali coinvolti. Il principale impatto potenziale si riferisce in particolare agli effetti indotti dal movimento di mezzi speciali di trasporto/pesanti sul traffico veicolare transitante sulle strade ordinarie (statali, provinciali e comunali).

Negli elaborati esaminati, in relazione all'arrivo delle componenti più voluminose e pesanti dell'impianto, non è stato indicato il porto di arrivo e la viabilità di collegamento porto – sito, e non sono state fatte analisi concernenti l'impatto sull'eventuale incremento di traffico marittimo, né relativamente alle possibili interferenze con le attività del porto e le infrastrutture portuali.

Con riguardo alle interferenze dell'impianto sulla navigazione aerea, si rappresenta che, secondo la circolare ENAC, protocollo n. 0146391/IOP del 14/11/2011, intitolata "Decreto Legislativo 387/2003 -

Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti ", per energetiche rinnovabili - Procedimenti autorizzativi ex art. 12 gli impianti che "possono dare luogo a fenomeni di riflessione e/o abbagliamento, è richiesta l'istruttoria e parere/nulla osta ENAC se ubicati distanza inferiore a 6 Km dall'aeroporto più vicino". Si rimanda al documento "Verifica preliminare - Verifica potenziali ostacoli e pericoli per la navigazione aerea" del 16/02/2015, consultabile sul sito dell'ENAC, per le disposizioni relative all'eventuale sottoposizione del progetto ad iter valutativo. Nel caso in esame la distanza dell'area più prossima al più vicino aeroporto, quello di Oristano - Fenusu, risulta essere di circa 25 km.

Risposta:

Secondo quanto affermato dalla Regione: "Il PRT è lo strumento di pianificazione regionale riguardante i settori della mobilità aerea, marittima, viaria e ferroviaria e costituisce uno dei presupposti essenziali per una programmazione ed organizzazione unitaria del sistema dei trasporti della Regione.

La Giunta regionale ha approvato la proposta definitiva del Piano Regionale dei Trasporti con deliberazione della Giunta regionale n. 66/23 del 27.11.2008".

A seguito della consultazione del Piano vigente e di quanto affermato dall'Assessorato Trasporti, il progetto non è in contrasto con le indicazioni del PRT.

Il porto di arrivo sarà quello di Oristano, un porto industriale dotato di appositi pontili utilizzati per il carico e lo scarico delle merci, con un consistente traffico annuale. Si ritiene sia quindi adeguato a rispondere alle necessità del progetto in esame. Tuttavia, è doveroso precisare che il trasporto via mare delle componenti dell'impianto comporterà l'utilizzo di un irrisorio numero di navi, del tutto irrilevante rispetto al traffico marittimo di Oristano.

Relativamente al numero di mezzi necessari per il trasporto su gomma, si possono fare le seguenti valutazioni:

- sulla base della configurazione di packaging dichiarata dal costruttore dei moduli ciascun container da 40 piedi potrà trasportare n. 496 moduli fotovoltaici;
- nell'impianto FV SNArc Fagoni saranno installati in totale 26'988 moduli fotovoltaici;
- nell'impianto FV SNArc Ziringonis saranno installati in totale 45'100 moduli fotovoltaici.

Pertanto per l'allestimento dei due impianti fotovoltaici sarà necessario effettuare complessivamente:

$(40'248 + 26'000) / 496 \cong 145$ trasporti.

In fase di cantiere l'aumento del traffico veicolare dovuto alle attività di cantiere sarà, dunque, certamente incrementato, considerando sia i mezzi di cantiere che i mezzi che trasporteranno i pannelli. Tale incremento, tuttavia, sarà facilmente gestibile in quanto l'impianto si trova a 8,46 km dalla maggiore arteria stradale dell'isola, la SS 131. Da quest'ultima si dovrà percorrere la SP47 e poi la SS126, entrambe strade con caratteristiche adeguate al trasporto su mezzi pesanti.

In fase di esercizio, poiché l'attività non comporta presenza consistente di personale, tranne che in casi di manutenzione, programmata, non è previsto un incremento del traffico veicolare indotto rispetto a quello già presente nella zona.

COMUNE DI SAN NICOLO' D'ARCIDANO – nota prot. 013700 del 31.08.2023**Osservazione 1:**

Impianto previsto in loc. Terra Ziringonis:

l'area è prospiciente un sito archeologico, attorno al quale di concerto con la Soprintendenza archeologica di Cagliari, è stata individuata una buffer zone (evidenziata col perimetro rosso) che interessa una porzione dell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto.

Risposta:

In merito al perimetro di tutela condizionata attribuito ai beni archeologici compresi in questa area, si fa notare che i terreni compresi in questo perimetro ricadono su un'ex-area di cava sulla quale l'indagine archeologica ha rilevato lavori agricoli. Allo stato attuale della normativa nazionale, l'area ricade tra le aree ritenute "idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili" ai sensi dell'art.22 bis e dell'art. 20, comma 8, lettera c) del D.Lgs n. 199/2021. Il Piano urbanistico comunale attribuisce all'area una destinazione urbanistica in zona industriale-artigianale (D), sottozona D4 – Attività di cava, per le quali l'art. 22 bis del citato D.Lgs n. 199/2021 consente di applicare una procedura semplificata anche in presenza di un vincolo paesaggistico, previa comunicazione alla competente soprintendenza.

Inoltre, si evidenzia che la immagini allegate dal Comune nel documento contenente le osservazioni al progetto riportano nel cartiglio la stessa data della tavola riguardante la zonizzazione urbana del territorio (2009), fornita dalla stessa amministrazione comunale. Tuttavia, la tavola della zonizzazione comunale non riporta i perimetri di tutela dei beni e attribuisce ai beni un perimetro inferiore, esterno all'area di progetto e classificato dal Piano in zona H3 – di rispetto archeologico.

Infine, le Norme Tecniche di Attuazione consentono sull'area ricadente in zona D4 le seguenti attività:

"Sono consentite le attività` connesse con la coltivazione di cava di inerti in regime transitorio, nei limiti di cui alla Legge Regionale 7 giugno 1989, n.30"; tuttavia si ritiene che se fossero effettuate ancora attività di cava sul luogo, come concesso dalle Norme, queste avrebbero inopinabilmente un impatto paesaggistico superiore e una tutela inferiore dei beni archeologici limitrofi, di quanto abbia l'attuale proposta di progetto riguardante la costruzione di un impianto fotovoltaico, dotato lungo il perimetro di una fascia di mitigazione arborea, in grado di preservare la vista dei pannelli esternamente alla recinzione.

Osservazione 2:

Relativamente al medesimo impianto, ad una distanza di circa 760 metri (misurata tra i punti più vicini dei rispettivi perimetri), in direzione ovest, è presente un'area di proprietà comunale - denominata Is Codinas - gravata da vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004, in quanto è esistente un bosco artificiale.

Risposta:

L'impianto non ricade all'interno delle aree boscate.

In merito all'area bosco, non si rileva dai documenti ufficiali, la presenza di un'area boscata ricadente nell'art.142 del D. Lgs. 42/2004. La DGR 59/90 riguardante le aree non idonee all'installazione di impianti da fonti FER, approvata nel 2020 e al cui interno sono riportate e perimetrare le aree boscate, non individua zone bosco vicine all'area di impianto. Inoltre, anche il Geoportale regionale non riporta in corrispondenza del sito di "Is Codinas" un'area bosco all'interno delle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, né un'area naturale e/o subnaturale caratterizzata dalla presenza di bosco o macchia, inclusa tra le componenti ambientali del PPR.

Inoltre, il punto g) co.1 dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 attribuisce il vincolo paesaggistico alle seguenti aree:

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018);

Il D.L. 34/2018, all'art. 5 "Aree escluse dalla definizione bosco", esclude da tale definizione le seguenti aree:

- a) le formazioni di origine artificiale realizzate su terreni agricoli anche a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali o nell'ambito degli interventi previsti dalla politica agricola comune dell'Unione europea;

Ciò posto, come attestato dalla stessa amministrazione comunale, l'area di "Is Codinas", è un'area di origine artificiale, e, pertanto, non rientra nella categoria dei beni paesaggistici oggetto di tutela ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004.

In ogni caso, la distanza rilevata dallo stesso Comune, non comporta vincoli per l'impianto in proposta situato a oltre 700m dall'area indicata.

Osservazione 3:

Impianto previsto in località Fagoni:

Relativamente a questo impianto, ad una distanza di circa 200 metri (misurata tra i punti più vicini dei rispettivi perimetri), in direzione est, è presente un'area di proprietà comunale - denominata Mitza Fagoni - anch'essa gravata da vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004, in quanto è esistente un bosco artificiale.

Risposta:

L'impianto non ricade all'interno di aree boscate.

In merito all'area bosco, non si rileva dai documenti ufficiali, la presenza di un'area boscata ricadente nell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004. La DGR 59/90 riguardante le aree non idonee all'installazione di impianti da fonti FER, approvata nel 2020 e al cui interno sono riportate e perimetrare le aree boscate, non individua zone bosco vicine all'area di impianto. Inoltre, il Geoportale regionale non riporta in corrispondenza del sito di "Mitza Fagoni" un'area bosco all'interno delle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, né un'area naturale e subnaturale caratterizzata dalla presenza di bosco o macchia, inclusa tra le componenti ambientali del PPR.

Inoltre, il punto g) co.1 dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 attribuisce il vincolo paesaggistico alle seguenti aree:

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018);

Il D.L. 34/2018, all'art. 5 "Aree escluse dalla definizione bosco", esclude da tale definizione le seguenti aree:

- a) le formazioni di origine artificiale realizzate su terreni agricoli anche a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali o nell'ambito degli interventi previsti dalla politica agricola comune dell'Unione europea;

Orbene, come attestato dalla stessa amministrazione, l'area di "Mitza Fagoni", è un'area di origine artificiale, non rientra nella categoria dei beni paesaggistici oggetto di tutela ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004.

In ogni caso, la distanza rilevata dallo stesso Comune, non comporta vincoli per l'impianto in proposta situato a oltre 200m dall'area indicata.

Osservazione 4:

All'interno dell'area comunale è inoltre presente un antico manufatto di interesse storico-culturale (fontana), anch'esso gravato da vincolo, per il quale analogamente è stata perimetrata una buffer zone nella citata tavola inerente l'assetto storico-culturale nell'ambito del riordino delle conoscenze summenzionato.

Risposta:

La buffer zone delineata intorno al bene risulta esterna all'area di progetto. Inoltre, la carta dei beni inerente l'assetto storico-culturale nell'ambito del riordino delle conoscenze prodotta dall'amministrazione comunale rileva come il perimetro del bene sia esterno all'area di progetto.

Osservazione 5:

Usi civici.

La "pista sterrata interpoderale" di accesso alla Cabina Primaria "Arcidano", della larghezza media di 6/6,50 metri, non è individuata catastalmente e non fa parte della viabilità pubblica rurale, comunale o vicinale, bensì trattasi di area pubblico/privata ricadente presumibilmente (l'esatta posizione e la superficie sono da determinare) anche all'interno dei mappali 212 e 220 del Foglio 19, intestati al Comune di San Nicolò d' Arcidano, gravate ambedue ad uso civico.

Anche l'area in prossimità della Cabina Primaria "Arcidano" ove è prevista la realizzazione di due tralicci (TR.01 e TR.24) per il sostegno della linea aerea (F. 19 mappale 212), è gravata ad uso civico, ed è concessa in locazione ad un'azienda agricola che lo coltiva regolarmente.

Pertanto, è da accertare con esattezza la posizione della pista sterrata e la proprietà dell'area occupata dalla medesima, nonché gli eventuali diritti esistenti. Sull'area gravata all'uso civico non è costituita alcuna servitù di passaggio o altro diritto analogo in favore di soggetti terzi.

Per consentire l'accesso permanente all'area interessata dalla Cabina Primaria "Arcidano", e per il posizionamento dei tralicci e della linea aerea sul mappale 212 del F. 19, occorre presumibilmente costituire una servitù di passaggio/occupazione la cui competenza, ferma la compatibilità dell'intervento con l'uso civico (da accertare), è di competenza del Consiglio Comunale, che sarà chiamato ad esprimersi.

Risposta:

Nell'ambito della procedura di autorizzazione unica si verificherà, d'intesa con l'amministrazione comunale, la razionalizzazione del tracciato del cavidotto interrato lungo la "pista sterrata interpoderale" e la fattibilità tecnica di modificare il posizionamento dei tralicci in AT (interferenti con il mappale 212 Foglio 19) in uscita dalla nuova Cabina Primaria "Arcidano" salvaguardando comunque il tracciato dei raccordi aerei progettati. A valle di questo confronto si procederà, ove occorra, all'acquisizione di servitù di passaggio sulle aree necessarie ad accedere alla CP "Arcidano" e di elettrodotto per le linee interrate in MT e i raccordi aerei in AT sull'eventuale porzione delle aree gravate da usi civici.

SERVIZIO DEL GENIO CIVILE DI ORISTANO – nota prot. 36957 del 15.09.2023**Osservazione 1:**

Dal progetto si evince che nel terreno in cui s'intende realizzare il Fv Ziringonis risultano presenti degli elementi idrici appartenenti al reticolo idrografico (identificati nella cartografia IGM serie 25V edita per la Sardegna dal 1958 al 1965). Si prevede che tali elementi vengano sostituiti da nuove opere di regimazione delle acque, che non sono adeguatamente rappresentate nel progetto in questione. Inoltre l'elettrodotta che collega la cabina con l'impianto attraversa, in subalveo, un elemento idrico appartenente al reticolo idrografico.

Per l'istruttoria dell'intervento e il rilascio del parere ai sensi dell'art. 93 e segg. del R.D. 523/1904 è necessario presentare specifica istanza integrando la documentazione con i seguenti elaborati:

A) per quel che riguarda l'impianto "Fv Ziringonis" e dell'attraversamento in subalveo:

1) Planimetria quotata del lotto e aree limitrofe in scala non inferiore a 1:500 con sovrapposizione della planimetria catastale, ante / post opera, con l'indicazione di tutte le infrastrutture esistenti (fabbricati, strade, recinzioni, ecc) e in progetto. Dovranno essere indicate le sponde dei corsi d'acqua che attraversano il lotto (sia le sponde reali che quelle indicate nelle planimetrie I.G.M. degli anni dal 1958 al 1965);

2) Opportune sezioni trasversali quotate di ciascun corso d'acqua che attraversa il lotto interessato in scala non inferiore a 1:500, ante / post opera, con l'indicazione di tutte le infrastrutture esistenti (fabbricati, strade, recinzioni, ecc) e in progetto, per una fascia di almeno 10 m dalle sponde;

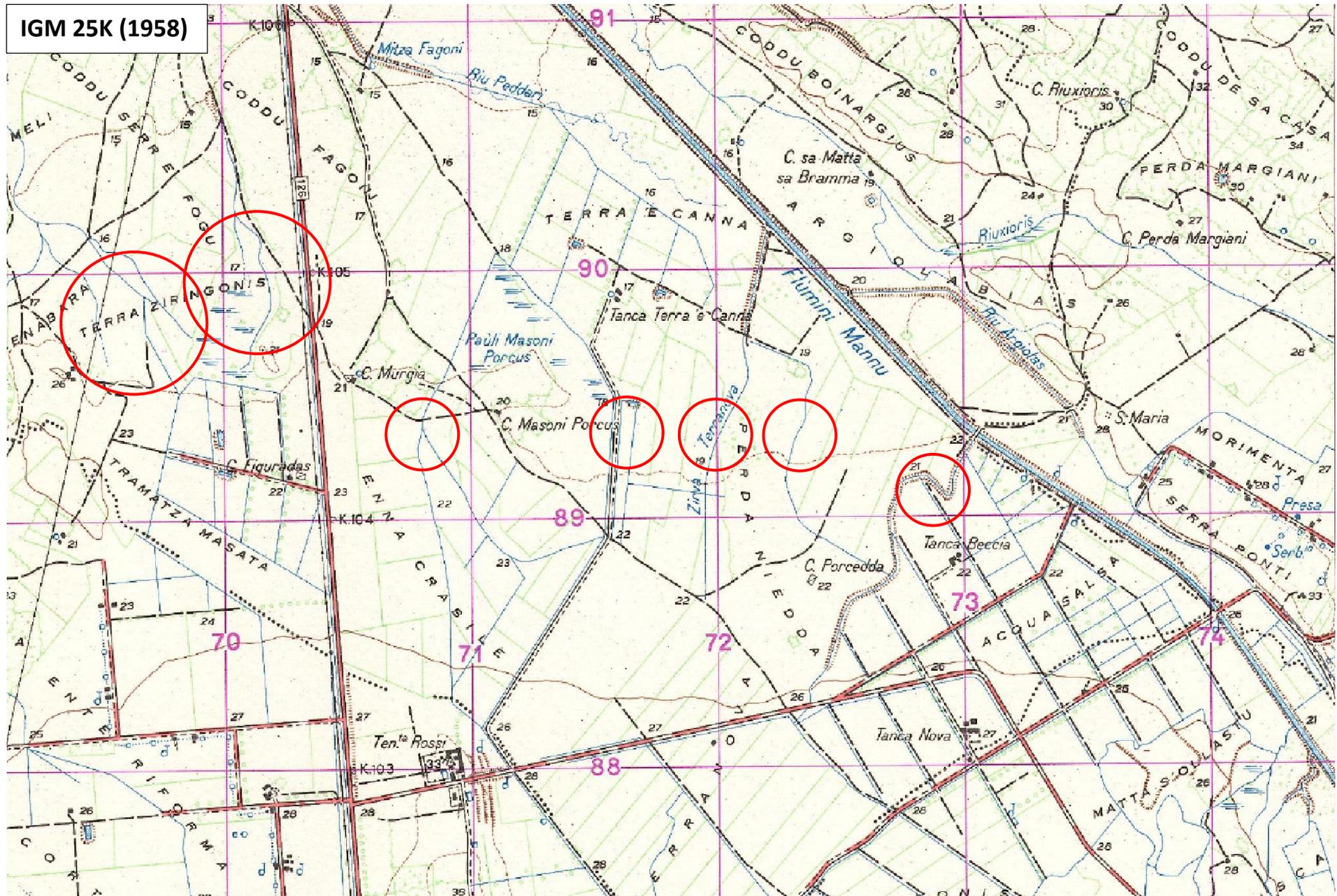
3) Planimetria quotata relativa a ogni singola interferenza del cavidotto con il corso d'acqua e delle aree limitrofe in scala non inferiore a 1:500, ante/post intervento, con l'indicazione di tutte le infrastrutture esistenti (sponde dei corsi d'acqua e canali, fabbricati, strade, recinzioni, ecc);

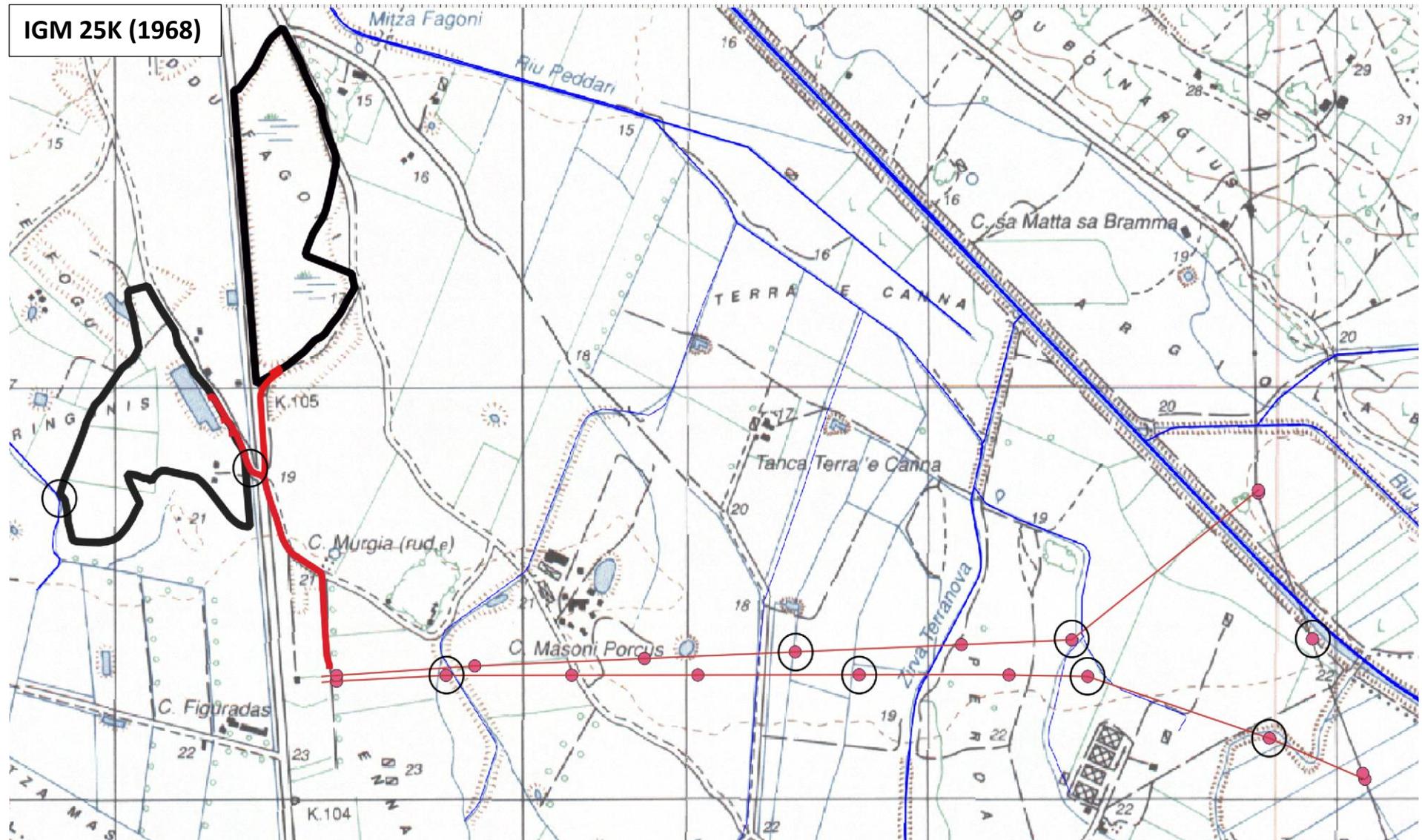
4) Sezione trasversale quotata relativa a ogni singola interferenza del cavidotto con il corso d'acqua e delle aree limitrofe in scala non inferiore a 1:500, ante / post intervento, con l'indicazione di tutte le infrastrutture esistenti (sponde dei corsi d'acqua e canali, fabbricati, strade, recinzioni, ecc);

5) Relazione descrittiva delle modalità di esecuzione degli interventi di dismissione dei canali drenanti e di realizzazione del nuovo canale di dreno e relativi elaborati di dettaglio, relazione idrogeologica e idraulica.

Risposta:

Si riportano di seguito le cartografie IGM 1:25000 del 1958 e del 1968, con indicato il reticolo idrografico, gli attraversamenti e l'area di progetto.





Con specifico riferimento alle presunte interferenze con gli elementi idrici appartenenti al reticolo idrografico identificati nella cartografia IGM serie 25 V edita per la Sardegna dal 1958 al 1965, si specifica che l'area interessata dall'intervento progettuale proposto è stata per molti anni adibita ad attività di cava per cui la morfologia superficiale dei terreni risulta del tutto stravolta rispetto alla cartografia IGM sopra richiamata, né infatti elementi idrici sono stati riscontrati nel corso dei numerosi sopralluoghi e rilievi topografici e fotografici.

A riprova di quanto qui sostenuto si noti anche che la cartografia IGM aggiornata non riporta alcun elemento idrico all'interno del campo di produzione come evincibile dalla tavola grafica progettuale denominata "VIA Tav 01", di cui si riporta di seguito uno stralcio:

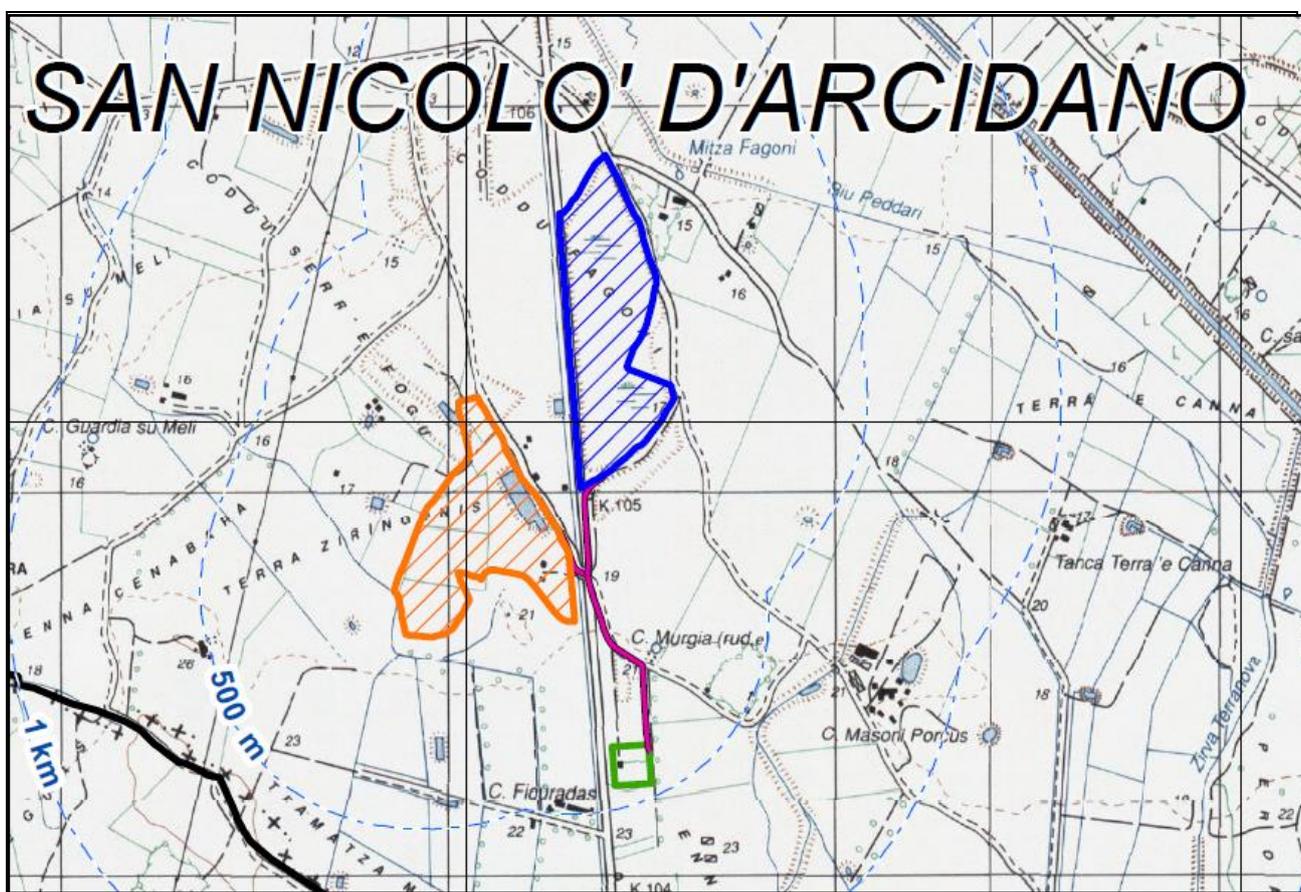
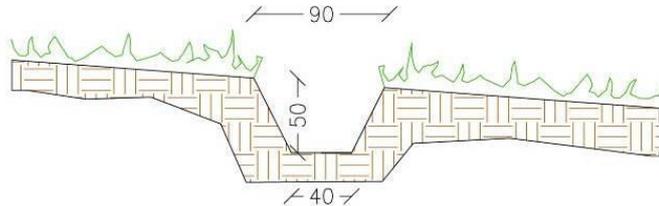


Figura 1: Stralcio IGM aggiornata.

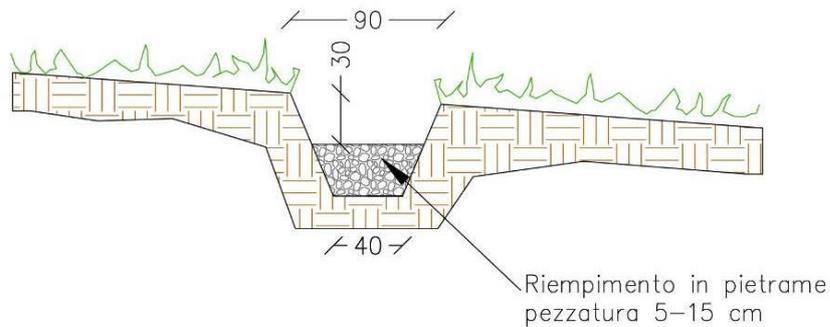
Tuttavia, laddove in fase di cantiere dovesse rendersi necessario, al fine di consentire un corretto smaltimento e deflusso delle acque meteoriche, verranno realizzate delle opere idrauliche, consistenti in cunette, tombini e tubi drenanti.

Le cunette saranno di tre tipi:

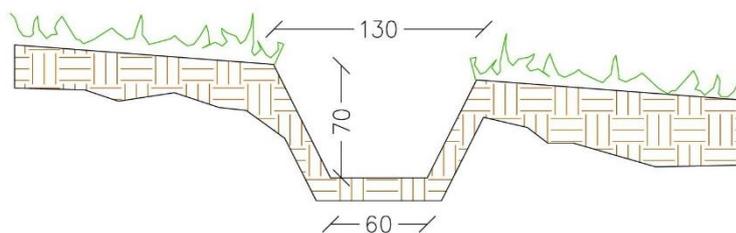
1) Cunetta primaria in terra **tipo C1**: a sezione trapezia di dimensioni 0,40x0,90x0,50 m.



2) **Cunetta primaria con fondo in pietrame tipo C2**: a sezione trapezia di dimensioni 0,40x0,90x0,50 m., con un riempimento di 0,20 m. in pietrame.



3) **Cunetta collettore in terra tipo C3**: a sezione trapezia di dimensioni 0,60x1,30x0,70 m.



Per quanto attiene invece all'elettrodotta interrato che collega le cabine di impianto con la costruenda Cabina Primaria "Arcidano", si precisa che l'interferenza con l'elemento idrico che costeggia la S.S. 126 si può ritenere risolta poiché tale attraversamento della Statale avverrà in T.O.C. come da particolare costruttivo di seguito riportato:

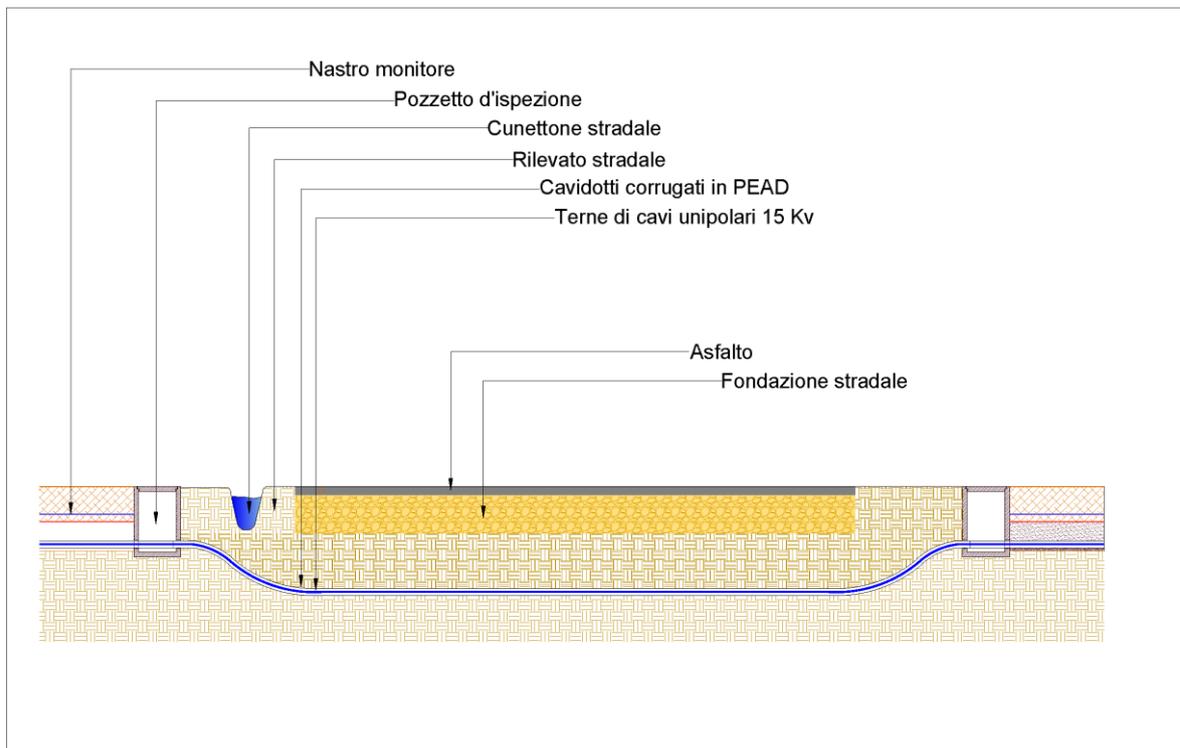


Figura 2: particolare costruttivo attraversamento in TOC SS126.

Osservazione 2:

Per quel che riguarda il potenziamento/demolizione/rifacimento della linea di alta tensione Guspini - Pabillonis - Uras, si evidenzia quanto segue:

- dalle planimetrie non risulta che sia rispettata la distanza di 10 m stabilita dall'art. 96 lett. f) del R.D. 523/1904 tra le fondazioni dei seguenti nuovi tralicci e i corsi d'acqua e/o elementi appartenenti al reticolo idrografico:

- traliccio n. 17 (raccordo sud) e elementi idrici rappresentati nella cartografia I.G.M. edita dal 1958 al 1965;
- traliccio n. 23 (raccordo sud) e Zirva Cannas;
- traliccio n. 2 (raccordo nord) e terreno classificato in catasto "Acque esenti da estimo" denominato Zirva Cannas;
- traliccio n. 5 (raccordo nord) e terreno classificato in catasto "Acque esenti da estimo" denominato Zirva Cannas;
- traliccio n. 6 (raccordo nord) e elementi idrici appartenente al reticolo idrografico.

B) per quel che riguarda la linea dell'alta tensione:

- verificare il rispetto della distanza di 10 m stabilita dall'art. 96 lett. f) del R.D. 523/1904 tra le fondazioni dei succitati nuovi tralicci con i corsi d'acqua, con gli elementi idrici appartenenti al reticolo idrografico e con le

aree classificate in catasto "Acque esenti da estimo" e produrre le nuove planimetrie e i nuovi profili attestanti la distanza minima di 10 m;

- produrre relazione che dimostri: "che i sostegni sono posizionati il più distante possibile dall'alveo e dalle golene, che il sistema sostegno-fondazione risulti adeguatamente dimensionato e verificato anche rispetto a tutte le possibili azioni di tipo idrostatico e dinamico indotte dalla corrente e che le linee aeree garantiscano un adeguato franco sulla piena 200 anni con valore minimo pari a 1,5 metri" come richiesto dalle NTA del PAI (art. 27 comma 4 lettera g).

Risposta:

Si riportano di seguito le immagini di dettaglio che mostrano i buffer di 10 m dagli elementi idrici superficiali. Si può osservare che i tralicci di nuova realizzazione ricadono sempre a distanze superiori ai 10 m dagli elementi idrici superficiali presenti.

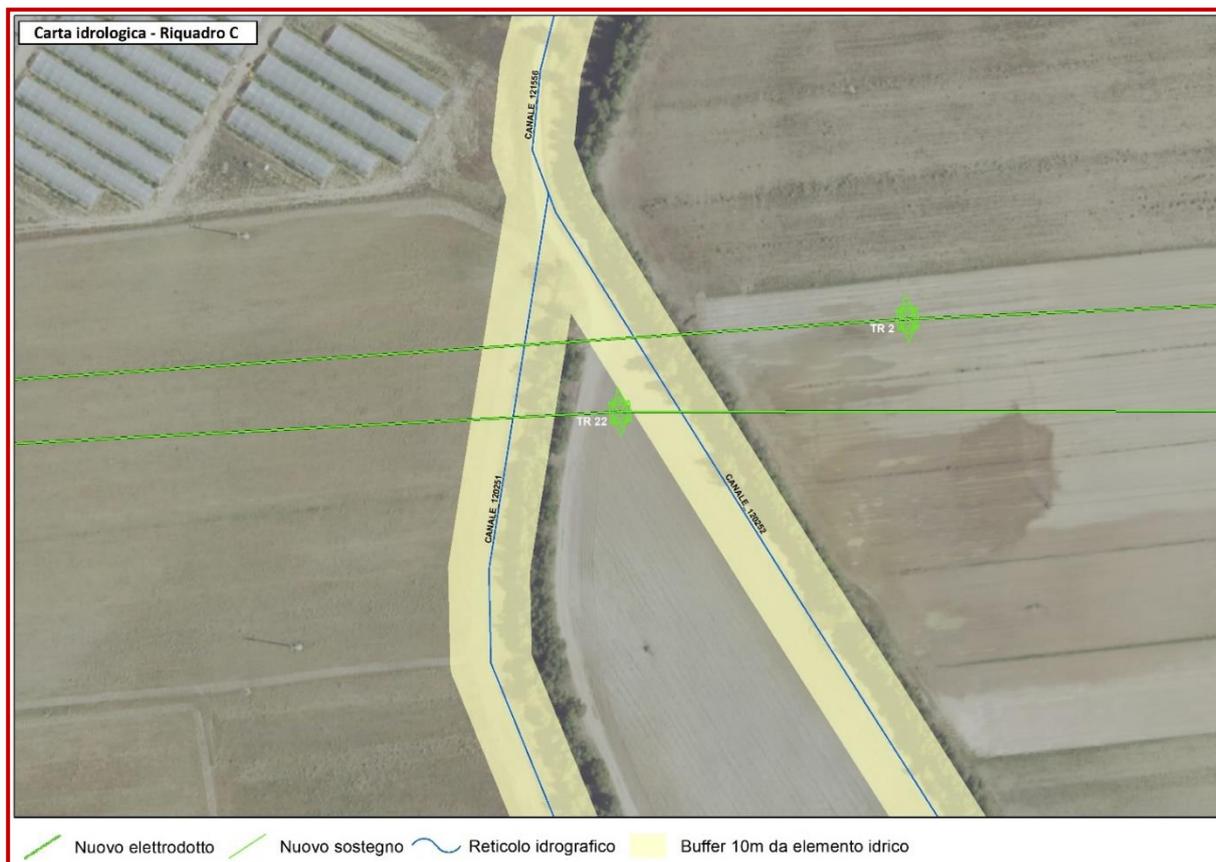
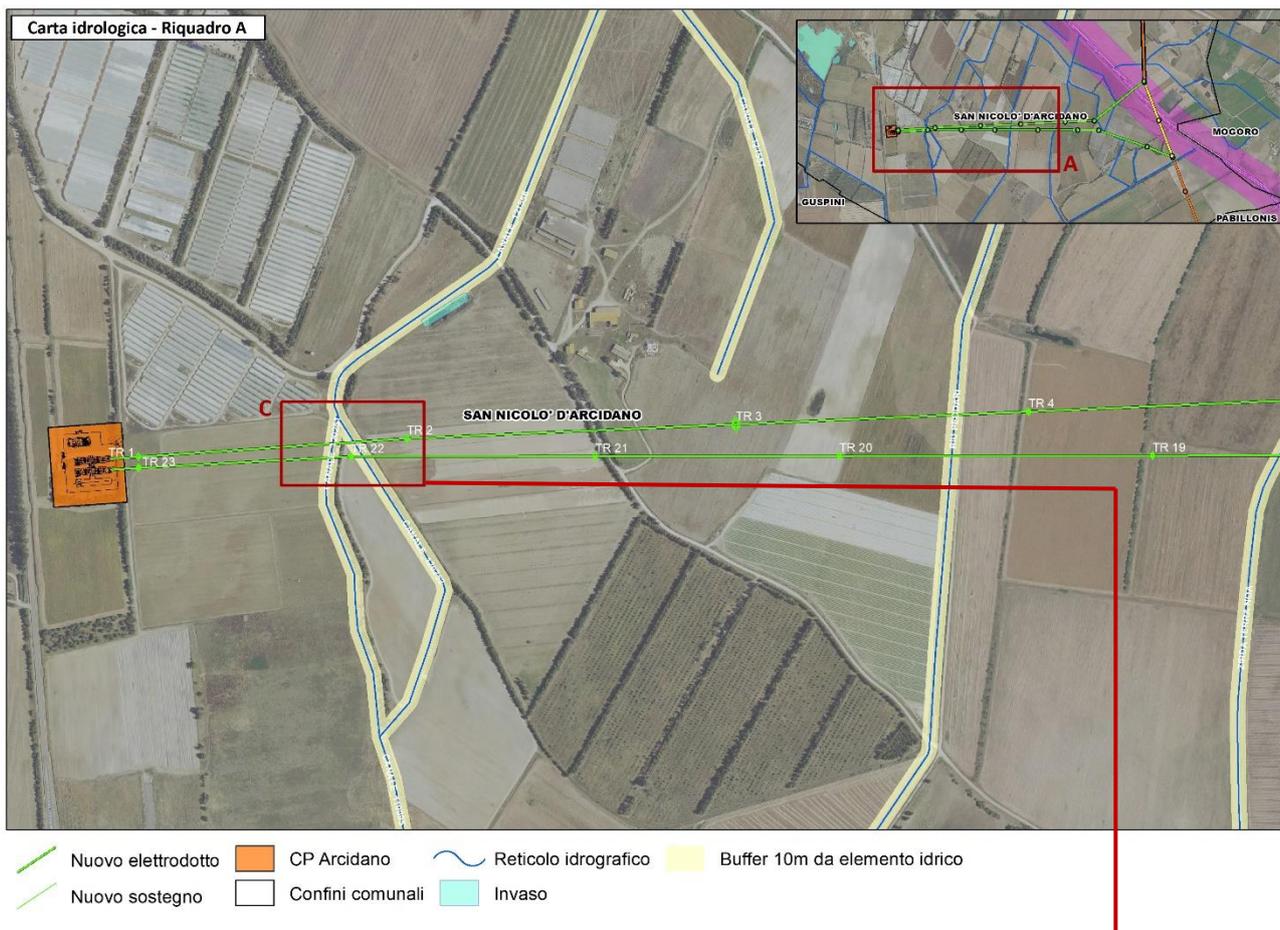


Figura 3: individuazione dei tralicci su ortofoto e rappresentazione del buffer di 10 m dagli elementi idrici superficiali – riquadro A e dettaglio c.

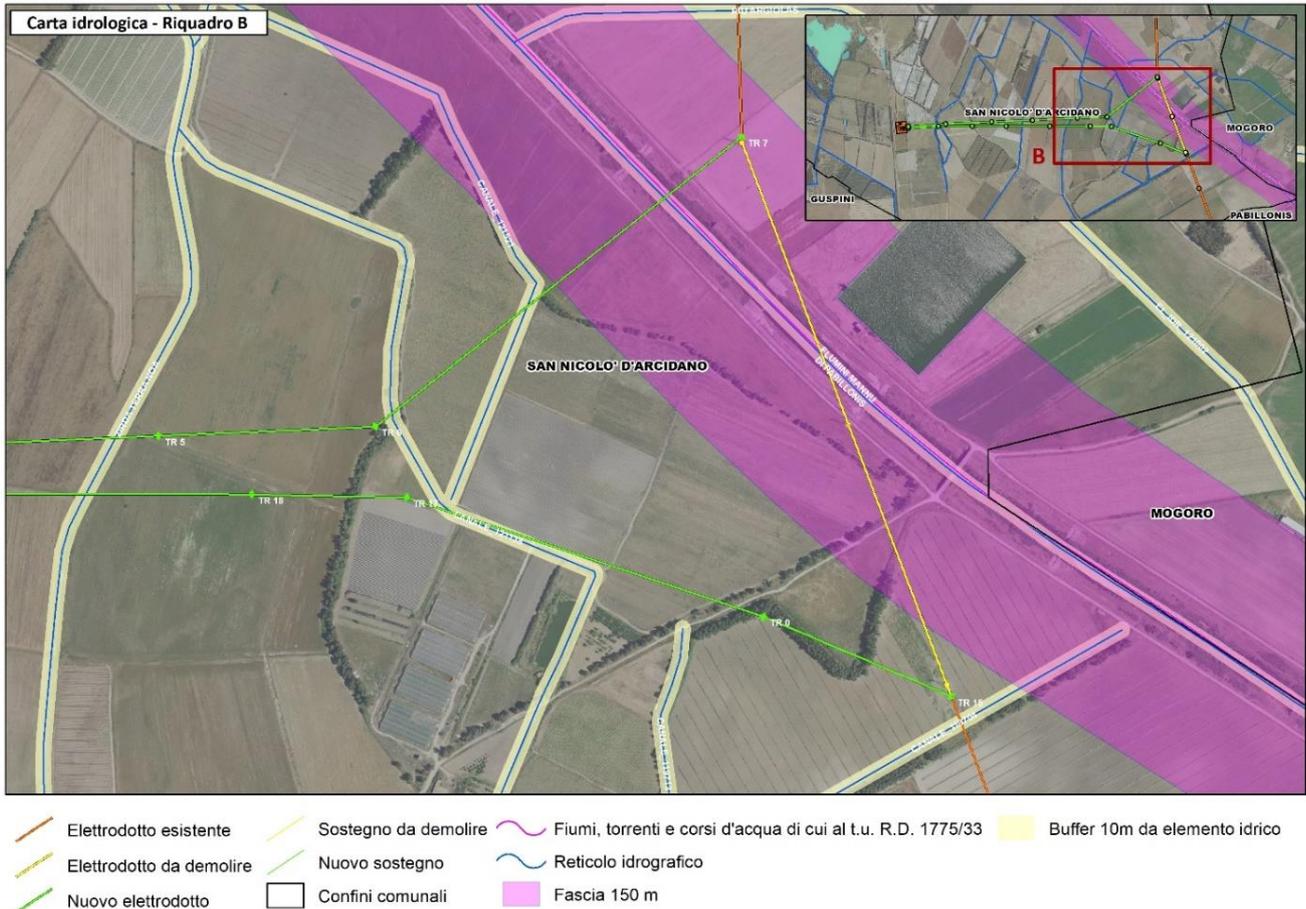


Figura 4: individuazione dei tralicci su ortofoto e rappresentazione del buffer di 10 m dagli elementi idrici superficiali – riquadro B.

Osservazione 3:

E' prevista la demolizione di un traliccio (ubicato nella particella n. 183 del foglio n. 19 del Comune di San Nicolò d'Arcidano) adiacente alla pista di servizio di sinistra idraulica del Flumini Mannu, ricadente nella fascia di 10 m dal ciglio superiore dell'argine. Per tale intervento non sono stati presentati gli opportuni elaborati.

Per quel che riguarda la demolizione del traliccio è necessaria la seguente documentazione:

a) Planimetria dello stato attuale e di progetto in scala non inferiore a 1:500 debitamente quotata, per una fascia non inferiore a 10 m dalle sponde dei corsi d'acqua e loro accessori (strada di servizio) e/o dai relativi confini catastali, con l'indicazione di tutte le infrastrutture esistenti e in progetto, con sovrapposta la planimetria catastale;

b) Sezione trasversale e longitudinale dello stato attuale e di progetto in scala non inferiore al 1:500 debitamente quotata;

c) eventuali particolari costruttivi;

d) relazione descrittiva delle modalità di esecuzione e dei materiali utilizzati;

- planimetrie e il profilo longitudinale tra il traliccio n. 8 e il nuovo traliccio n. 7 del raccordo nord, in quanto la linea aerea attraversa due elementi idrici appartenenti al reticolo idrografico.

Risposta:

Si è prodotto il nuovo documento "VIA-I-R15 Demolizione degli elettrodotti aerei" che specifica le attività di dismissione tipiche con la precisazione che nel caso in esame non vi è la presenza di tralicci a fondazioni profonde.